

Sigmund Freud e la psicoanalisi

•**Psicoanalisi** → una disciplina che – sorta come metodo terapeutico per la cura delle nevrosi – alla fine dell'Ottocento assume un nuovo **valore teorico**.

•Fino ad allora il sapere psicologico – cioè quello che si sapeva della psiche – aveva fatto parte a lungo della stessa filosofia.

•**Psicologia fisiologica** → una sorta di indagine dei fenomeni psichici, sul modello delle scienze *positive*, che si limitava ai *processi coscienti*, trascurando i fattori ambientali ed affettivi. Tale disciplina, in quanto ritenuta “scientifica”, godeva di un certo prestigio. Esempio celebre: la scuola di **Charcot** presso l'ospedale *Salpêtrière* di Parigi, che in particolare collegava l'isteria ad una degenerazione, di origine ereditaria, del sistema nervoso. Freud (dall'ottobre 1885 al febbraio 1886) si recò a studiare da Charcot, ma in seguito ne smentì la tesi.

•In questo quadro scientifico la scoperta di Freud consiste nell'aver trovato un punto di vista **unitario** intorno al quale costruire una *conoscenza della psiche autonoma* rispetto sia alle psicologie filosofiche sia alla neuropsicologia. Questo punto di vista unitario (e unificante) consiste in un aspetto della psiche fino ad allora ignoto o marginale: l'**inconscio**.

Freud e la psicoanalisi

- Qui sta lo “scandalo” della psicoanalisi, la rottura che essa compie rispetto al tradizionale sapere psicologico. Così nell’assurdità del *sintomo nevrotico*, nelle incongruenze del comportamento o del discorso, nell’irrazionalità del sogno – cioè in tutti quei brandelli di esperienza normalmente emarginati perché considerati “il negativo” di un’attività mentale efficiente e luminosa – l’indagine psicoanalitica individua invece l’articolazione profonda dei processi psichici.
- La **coscienza**, oggetto della psicologia tradizionale, non è più il dato fondamentale, si riduce ad una qualità transitoria e periferica dello psichico. Lo psichico è prevalentemente **inconscio**.
- Nella millenaria tradizione della cultura e della filosofia occidentale l’**inconscio** – luogo degli istinti e dei desideri – era considerato come il residuo opaco, l’irriducibile *scoria* che si oppone a qualsiasi comprensione razionale.
- **Freud** rovescia completamente questa concezione e assume l’inconscio come il nuovo punto di vista dal quale impostare ogni indagine sull’uomo.

Freud e la psicoanalisi

- La dimensione dell'inconscio si definisce come “extrarazionale”: il tentativo di Freud è quello di costruire in questo campo – attraverso l'analisi dei sintomi e le loro relazioni – una nuova scienza della psiche.
- Il periodo della formazione di **Freud** (1856 – 1939) è caratterizzato da un ambiente culturale particolarmente fecondo: nel 1859 **Darwin** aveva pubblicato la sua opera fondamentale, *L'origine delle specie*; nel 1860 usciva il primo trattato di psicofisiologia di **Fechner**; studente a Vienna, risulta che Freud abbia seguito i corsi del filosofo **Brentano** e sia stato influenzato, dal punto di vista scientifico, dal biologo e fisico **Helmholtz**. Freud è ancora condizionato dal modello “positivistico” di scienza, secondo cui ogni evento è il risultato degli eventi che lo hanno preceduto. Così la costruzione dell'apparato psichico freudiano risente di una certa analogia con la fisica: infatti il funzionamento psichico è rappresentato come un sistema di forze che tende a mantenere costante il livello di tensione, scaricando ogni eccesso di energia.
- É agli studi sull'**isteria** che si fa risalire l'origine della **psicoanalisi**. Il caso clinico che appassiona Freud gli viene raccontato dal collega medico Josef **Breuer** che lo aveva trattato qualche anno prima: il famoso caso di **Anna O.**

Freud e la psicoanalisi

1. Isteria: un modello di spiegazione

Breuer aveva curato una giovane paziente, affetta da gravi disturbi isterici, utilizzando il **metodo ipnotico** ed ottenendo una completa guarigione. L'ammalata presentava un quadro clinico complesso: paralisi motorie, turbe della visione e dell'audizione, tosse nervosa, anoressia, afasia e soprattutto idrofobia (incapacità di bere nonostante una sete intensa).

Breuer riuscì, ipnotizzando Anna, a farla parlare, a farle ricordare gli avvenimenti traumatici connessi all'insorgenza di ogni sintomo e si accorse che, mentre Anna riferiva le esperienze che credeva dimenticate, riviveva le emozioni ad esse collegate. [Qui non è possibile riassumere interamente il caso.]

Nonostante il successo terapeutico ottenuto, Breuer interruppe bruscamente il trattamento, spaventato dalla dipendenza e dall'affetto che Anna rivelava nei suoi confronti (primo esempio di **transfert**). In conclusione, Breuer aveva colto solo parzialmente gli aspetti innovativi del suo metodo e aveva formulato una sua tesi: **ipotesi dello stato ipnoide**. Inoltre non pensava che la sua terapia si potesse estendere ad altri casi.

Freud e la psicoanalisi

- Freud invece, anche come medico (anche Breuer era un medico), si pose il problema dell'**eziologia** dell'isteria (cioè delle cause che la producono), sembrandogli poco convincente l'ipotesi dello stato ipnoide. Così decise di recarsi a Parigi presso la scuola di neuropatologia della *Salpêtrière*, per mettersi al corrente direttamente sulle ricerche che il famoso clinico **Charcot** stava conducendo proprio sui disturbi isterici. Qui Freud trovò un ambiente diverso da quello viennese: interesse per la patologia, atteggiamento scientifico nella registrazione dei casi clinici per ricavarne poi l'interpretazione teorica.
- Tuttavia Freud non accolse le conclusioni della scuola francese, che voleva l'isteria causata comunque da una patologia organica. Egli fece propria un'osservazione che Charcot aveva giudicato del tutto marginale, cioè la connessione tra isteria e **sessualità**.
- Nel 1895 Freud e Breuer pubblicano un lavoro in comune: gli "*Studi sull'isteria*". Ma le loro strade ormai divergono e il disaccordo sull'origine del fenomeno è radicale: mentre Breuer propone un modello interpretativo basato sull'elettrologia, Freud ricerca ormai **spiegazioni psicologiche** ai fenomeni psichici.

Freud e la psicoanalisi

A questo punto egli non ha ancora formulato un modello interpretativo del conflitto psichico, tuttavia due elementi gli sono chiari: c'è qualcosa che vuole essere espresso e qualcosa che ne contrasta l'espressione. Nel blocco isterico di Anna O. Freud intuisce la contrapposizione di due forze: i suoi sintomi rappresentano una resistenza, sono lì a sbarrare l'accesso a qualcosa. Ora nello stato ipnotico questo "qualche cosa" svela il suo aspetto istintuale: sono le **pulsioni**, per lo più di natura sessuale ed aggressiva, l'elemento che urge alla coscienza. Ma i desideri derivati dall'energia istintuale – sotto forma di rappresentazioni ed emozioni – sono tenuti lontani dalla coscienza tramite un'azione di **rimozione**.

• Nel caso di Anna, l'educazione ricevuta e l'ideologia del suo mondo culturale la costringevano ad assumere un'immagine di sé inconciliabile con le componenti pulsionali della sua personalità. Secondo Freud, la dimensione psicologica *si integra* con la dimensione sociale.

• Freud comincia a configurare quelli che saranno i pilastri del suo pensiero psicoanalitico: **1.** la suddivisione tra **conscio e inconscio** – **2.** la tesi che l'**inconscio** sia dotato di forze e finalità proprie –

Freud e la psicoanalisi

3. individuabili solo se si riesce a *sorprendere* un passaggio nel blocco stabilito dell'**Io**, portatore di norme morali e di convenzioni sociali.

2. Le “associazioni libere” – il “transfert” – la necessità dell'autoanalisi

•Questo il problema che Freud si pone: come trovare le “vie”per accedere all'inconscio, sorprendendo in qualche modo le difese dell'lo cosciente. Condizionato dagli esperimenti che il medico francese **Bernheim** stava conducendo a Nancy sulla *suggestione post-ipnotica*, Freud ritenne dapprima che il soggetto dovesse essere *forzato*, con un insistente interrogatorio, a ricordare le esperienze dimenticate. Ma questo metodo era destinato a fallire, anzi si rivelò controproducente.

Freud pensò allora di aggirare l'ostacolo con l'agire su di una zona meno soggetta al blocco e alle restrizioni dell'lo: quella dei pensieri subitanei, dei contenuti mentali involontari, delle catene di parole disorganizzate e casuali. É il metodo chiamato delle **associazioni libere**: il paziente è invitato a dire tutto ciò che gli passa per la mente, senza controllo alcuno, dal contenuto più banale a quello più emotivo.

Freud e la psicoanalisi

Accade però, durante queste libere associazioni, che il fluire delle parole subisca un blocco improvviso: è qui che la censura sull'inconscio fallisce. Subentra a questo punto la ricostruzione analitica da parte del medico. Con questo metodo il paziente cessa di essere il passivo destinatario della terapia e diventa egli stesso agente di cura.

- Ma, perché questo avvenga, è necessario che egli si situi nella dimensione del **transfert**: cioè che si stabilisca un rapporto d'amore col medico, simile a quello che lega il bambino alle figure dei propri genitori. Senonché il *transfert* è un fenomeno psichico a doppio senso: anche il terapeuta si trova coinvolto in una relazione emotiva che non può lasciarlo indifferente.
- Ecco perchè egli è chiamato a scendere sul terreno dell'autoanalisi, cioè a farsi *analizzato* prima che *analizzatore*, se vuole riuscire a padroneggiare le proprie reazioni al *transfert*. Freud chiamerà **autoanalisi** il procedimento con cui cercherà di ricostruire il suo passato e di conoscere le sue resistenze inconsce. Attraverso l'autoanalisi Freud scoprirà ciò che invano aveva cercato altrove: l'**Edipo**. Da questo momento entra in campo un fattore diverso, estraneo alla cultura scientifica del tempo, alle ricerche dei contemporanei e alla pratica clinica: l'**esperienza analitica**.

Freud e la psicoanalisi

3. Le esperienze *reali* dell'immaginario

Freud aveva già intuito - a Parigi presso la scuola di Charcot - che la sessualità giocava un ruolo nella genesi dell'isteria e in generale delle nevrosi. Ma è la *dimensione* in cui il fenomeno va collocato che a lungo gli sfugge. In un primo tempo egli ritiene che il trauma sessuale responsabile della patologia nevrotica sia da identificare con **reali episodi** di seduzione subiti dal bambino (da parte di adulti della sua famiglia). Ben presto, tuttavia, dovrà abbandonare questa ipotesi, perchè comprenderà che il trauma individuato non è mai *realmente* avvenuto: non è la seduzione l'elemento da considerare, bensì la **fantasia di seduzione**.

Freud intuisce qui uno degli assiomi della psicoanalisi: possono darsi esperienze puramente mentali e non per questo meno reali di quelle oggettive, perchè altrettanto "vissute".

Appunto: *esperienze reali dell'immaginario*. Collocando tali esperienze (cioè quelle sessuali infantili) nell'immaginario, si disvela l'arcano, che l'ipotesi del trauma reale nascondeva: **l'Edipo è l'avvenimento fantasmatico che struttura la sessualità infantile**. E la scoperta dell'Edipo nasce dall'autoanalisi e in seguito dall'interpretazione dei sogni.

Freud e la psicoanalisi

•Con il termine **Edipo** Freud intende, riferendosi alla famosa tragedia greca, la precoce esperienza infantile di amore verso il genitore di sesso opposto e di rivalità verso il genitore dello stesso sesso. Si tratta di un'esperienza prevalentemente *inconscia* (immaginaria, e tuttavia psichicamente reale).

4. L'interpretazione dei sogni

Nel 1900 Freud pubblica la sua opera fondamentale: “*L'interpretazione dei sogni*”, con la quale la psicoanalisi – nata come metodo terapeutico – si pone come **psicologia del profondo**, cioè dell'**inconscio**. In questo studio egli propone una prima sistemazione delle convinzioni raggiunte.

1. Nel sogno il patologico si rivela come una componente costante della psiche umana.
2. Il sogno ha la funzione di difendere il sonno. Ma da cosa? Freud risponde: dalle pulsioni, dai desideri istintuali, che urgono data la situazione di ridotta vigilanza indotta dal sonno. Nello stato onirico ha luogo un affievolirsi delle censure messe in atto dall'Io: in questa condizione l'inconscio produce tensioni che sarebbero incompatibili con lo stato di sonno.

Freud e la psicoanalisi

Subentra allora il sogno che, realizzando in modo allucinatorio il desiderio, raggiunge la scarica delle tensioni.

3. Ma anche il sogno incorre nelle censure dell'Io, sebbene affievolite rispetto allo stato di veglia.
4. Il sogno quindi – come il sintomo – si rivela un *compromesso* tra le tendenze dell'istinto, volte alla realizzazione del desiderio, e quelle difensive dell'Io, preposte alla repressione.
5. Ecco perchè il sogno, pur non rivelando direttamente l'inconscio, fornisce tuttavia un “testo da interpretare”.

•Ora, nell'analisi dei sogni, le categorie logiche che reggono il pensiero cosciente non valgono. Ciò nonostante Freud ritiene che si possa delineare un sistema di “leggi” su cui fondare l'interpretazione dei sogni. E queste sono: **condensazione** (tendenza ad esprimere in un'unica immagine o scena più elementi comuni), **drammatizzazione**, **rappresentazione per opposto** e soprattutto **simbolizzazione**. Freud arriva a proporre una casistica di *simboli onirici*, ma avverte che l'interpretazione del sogno è possibile solo grazie ad un minuzioso e paziente lavoro di analisi e attraverso il metodo delle *associazioni libere*, essendo l'esperienza onirica individuale e irripetibile.

Freud e la psicoanalisi

Da *“L'interpretazione dei sogni”*: «Il sogno è l'appagamento mascherato di un desiderio rimosso.»

5. La psicopatologia della vita quotidiana

«*La censura* - scrive Freud - *si comporta come un buon doganiere stupido.*»

La *“Psicopatologia della vita quotidiana”* del 1901 è un'opera dedicata ai fatti della nostra esistenza ritenuti insignificanti: dimenticanza temporanea di parole familiari, oblio di fronte a certi compiti, *lapsus* della parola e della scrittura, errori di lettura, gesti inconsapevoli. Sottoposti ad analisi, questi microfenomeni rivelano lo scontro di due opposte tendenze: l'una tesa all'appagamento, l'altra al controllo.

L'importanza dell'opera risiede nell'aver dimostrato come il “patologico” pervada la vita “normale” e come la *distorsione* sia comune, in una certa misura, alla persona sana e a quella ritenuta malata. Ciò che distingue il nevrotico, quindi, non è la sua “qualità psichica”, ma il suo attaccamento in misura maggiore ad alcuni atti e comportamenti appunto “nevrotici”, dai quali egli ottiene una soddisfazione sostitutiva delle tendenze istintuali rimosse. A questo punto, Freud ritiene di essere in grado, dopo aver tracciato le vie dell'inconscio, di descriverlo.

Freud e la psicoanalisi

Sia la catena associativa, sia il sogno, sia la distorsione dei comportamenti indicano – secondo Freud – nella sessualità infantile la loro zona d'origine e l'*Edipo* ne costituisce la chiave di lettura.

6. La vita istintuale del bambino

Freud giunse a ricostruire la vita istintuale del bambino attraverso due vie: il trattamento psicoanalitico degli adulti e la propria autoanalisi. Nello studio del 1905 “*Tre saggi sulla teoria sessuale*” egli fornì la chiave per interpretare comportamenti infantili prima ignorati.

- Amnesia infantile, che di solito ricopre i primi 5-6 anni di vita: difficile da comprendere, dato che a quell'età il pensiero è in grado di memorizzare le proprie esperienze. Nella nebbia dell'oblio, però, spiccano ricordi particolari, quasi fossero illuminati da un riflettore. Freud s'avvide del carattere illusorio di tali ricordi, che definì “di copertura”: la loro funzione consiste nello sviare l'attenzione da esperienze più importanti, che non si vogliono portare alla coscienza.
- L'amnesia infantile si rivela così come efficace azione di censura. La ricostruzione del passato infantile si lega quindi al recupero del “rimosso”, che ha lasciato tracce profonde nella vita psichica.

Freud e la psicoanalisi

Ora, le esperienze infantili rimosse e dimenticate (perchè considerate inaccettabili dall'Io) sono per lo più – secondo Freud – quelle connesse alle prime vicende sessuali.

- Per secolare tradizione il bambino era considerato un essere asessuato: si faceva decorrere lo sviluppo sessuale dalla pubertà. Freud manda in frantumi questa convinzione e sostituisce al cosiddetto “istinto naturale” le “pulsioni parziali”. L'organizzazione delle pulsioni parziali dipende dagli “investimenti” che la **libido** – così Freud chiama l'energia sessuale – compie nel suo sviluppo. La *libido* cioè si sposta, come un flusso migratorio, e si concentra di volta in volta in alcune zone del corpo: la zona **orale**, quella **anale**, quella **fallica**.
- Vi è una connessione tra le diverse localizzazioni della *libido* e lo sviluppo di funzioni organiche: così il piacere, provocato dalla stimolazione della zona erotizzata, è volto a sostenere prima la suzione, poi il controllo sfinterale, infine la genitalità. Ma dal bambino il piacere viene anche ricercato come fine a se stesso: il neonato inizia, fin dai primi giorni, a succhiare per il piacere di stimolare la mucosa orale, al di fuori della funzione alimentare. Secondo Freud, ad ogni localizzazione corporea della libido corrispondono **particolari fantasie** prevalentemente inconsce.

Freud e la psicoanalisi

Fase orale → concentrazione della libido nella zona delle labbra e della mucosa orale – connessi particolari timori: il principale (comune nei sogni infantili) quello di venir divorati. In questo senso, per es., le favole, dove il piccolo sfugge spesso dall'essere “mangiato”, rappresentano una sorta di esorcismo a paure ancestrali. [Cfr. l'interpretazione psicoanalitica delle favole infantili.]

Fase anale → intorno al secondo anno, per ragioni biologiche e anche in seguito a stimoli educativi, la libido abbandona (sebbene mai del tutto) la zona orale per concentrarsi sulla muscolatura anale. In questa fase il bambino attribuisce “valore” ai suoi escrementi, la cui espulsione o meno è regolata da premi e castighi da parte degli adulti. La libido anale appare connessa a movimenti contraddittori come “ritenere” ed “espellere”, per cui è vissuta come una fase di “ambivalenza”. Fantasie e timori connessi: “essere distrutti” e “distruggere”.

Fase fallica → corrisponde all'instaurarsi della libido nella definitiva zona fallica. Le fantasie riguardano la relazione edipica. Il bambino non pone più se stesso come oggetto della pulsione (autoerotismo), ma ricerca nel sesso opposto, *fantasticamente*, un oggetto d'amore.

Freud e la psicoanalisi

E lo identifica, di norma, nella **madre**. All'amore per la madre fa riscontro l'odio verso il **padre**, vissuto come rivale.

II

conflitto edipico evolve progressivamente sotto il segno della paura: data la sua inferiorità, il bambino teme di essere sopraffatto e punito dal padre con la castrazione (simbolo di ogni privazione). Alla fine si risolve con un'alleanza radicale: l'identificazione con la **figura paterna**, il presunto aggressore.

• Si capisce come – nel quadro delineato da Freud – il complesso edipico risulti più complesso e incerto per la **bambina**. In quanto: a) dovrebbe abbandonare il primo oggetto d'amore, la madre, per volgersi verso il padre; b) il timore di evirazione sarebbe sostituito da un sentimento di astio dovuto all'inferiorità femminile (→ mancanza del pene) e dalla paura di perdere l'amore del genitore dello stesso sesso. **NB** Da qui le critiche delle donne in genere e delle femministe in particolare a questo aspetto della psicoanalisi freudiana.

La conclusione del complesso edipico segna l'inizio della socializzazione del bambino. Nasce così il **Super – io**: la figura del padre favorisce il sorgere di pulsioni anti-istintuali in nome della morale sociale.

Freud e la psicoanalisi

Alla fase fallica succede (6/7 anni), secondo Freud, un periodo di latenza sessuale, contraddistinta da una relativa tregua delle pulsioni istintuali, propizia per l'introduzione del bambino nell'ordine della società. Un'ultima trasformazione della libido trova espressione nella reciprocità del rapporto sessuale.

- Attenzione, però: secondo Freud, rimangono **residui** delle prime esperienze orali, anali, falliche, dalle quali si delinea il carattere, ma che possono anche alimentare nevrosi.
- Comunque lo sviluppo della libido può anche subire, nelle singole persone, variazioni patologiche, come la “fissazione” (o mancata evoluzione), la “regressione” (o ritorno a fasi precedenti) e soprattutto la “**sublimazione**” o spostamento dell'energia sessuale da uno scopo immediato ad uno remoto.
- La **sublimazione** costituisce – secondo Freud – la modalità energetica dalla quale provengono le maggiori realizzazioni della nostra civiltà: il lavoro costruttivo, l'intelligenza creatrice, la scienza, la cultura, l'arte. [Questo tema è stato ripreso e messo in rapporto col marxismo da Herbert **Marcuse** in “*Eros e civiltà*” del 1955; l'autore si rifà in parte al saggio dello stesso Freud “*Il disagio della civiltà*”, 1929.] Per Freud – almeno per come lui intende la psiche umana – **civiltà e felicità** sono incompatibili, per un motivo profondo: civiltà e progresso si fondano sulla repressione degli istinti e ciò comporta la rinuncia alla felicità.

Freud e la psicoanalisi

7. La sistemazione teorica della psicoanalisi

“*L’interpretazione dei sogni*” e i “*Tre saggi sulla sessualità*” costituiscono le opere fondamentali della psicoanalisi: con esse la nuova disciplina può dirsi varata e infatti a partire dal 1906 intorno a Freud, prima isolato, comincia a formarsi una vera e propria scuola.

Così dal 1911 Freud si dedica ad un lavoro di sistemazione teorica sulla base di modelli o meglio di **topiche** (in analogia con i luoghi dello spazio): il punto di partenza è dato dalle **pulsioni**, secondo lo schema dell’arco riflesso in cui ad ogni eccitazione corrisponde una risposta.

Nel neonato la tensione indotta da una pulsione richiede una scarica immediata, che riporti l’organismo allo stato di equilibrio precedente. All’inizio una scarica motoria può assolvere a tale funzione, ma presto la sua inadeguatezza richiede la mediazione di fenomeni psichici, come quello dell’**allucinazione** la quale è in grado di dare al desiderio un appagamento “fantasmatico”. Così il neonato affamato prende a succhiare anche in assenza di cibo, *allucinando* una soddisfazione sostitutiva di quella reale.

Si tratta del funzionamento psichico **primario** retto dal **principio del piacere** che richiede l’appagamento immediato, a qualsiasi costo, del desiderio.

Ora, il processo primario non è in grado, da solo, di ridurre la tensione né, tanto meno, di assicurare la sopravvivenza.

Freud e la psicoanalisi

Per cui si fa strada, al suo posto, il funzionamento psichico **secondario**, retto dal **principio della realtà**, a cui fa riscontro il manifestarsi del pensiero logico.

Importante → perché questo “salto di funzionamento” si verifichi è necessario che l'apparato psichico riesca a padroneggiare l'aumento di tensione prodotto dall'aver differito la scarica della pulsione e abbia interiorizzato una sicurezza di base sufficiente a fargli tollerare l'ansia causata dalle tensioni non scaricate.

Per questo Freud considera molto importante il primo rapporto con la madre e individua nella carenza precoce di cure materne una delle cause delle psicosi.

Funzionamento secondario → crea barriere all'emergere delle pulsioni, introduce regole e priorità, produce “camere di decompressione” del desiderio.

Prima **topica** freudiana → **inconscio – preconcio – conscio**

Inconscio → regione psichica retta dal principio del piacere, dove pulsioni, anche contrastanti, urgono alla ricerca di appagamento.

Preconcio → è il terreno del sogno, della fantasia, della creatività; regione psichica in cui le pulsioni si esprimono sotto forma di rappresentazioni.

Freud e la psicoanalisi

Conscio → zona psichica della realtà e sede ultima dei processi secondari. Tuttavia è una qualità *intermittente* della psiche, perché esso può perdere la sua caratteristica ed essere rimosso, in parte, nel preconcio o nell'inconcio

Seconda **topica** freudiana → **ID (ES) – EGO – SUPER-EGO**

ID → istanza posta all'origine della personalità, matrice dalla quale poi si differenzieranno Ego e Super-Ego, serbatoio dell'energia psichica dalla quale proviene ogni potenzialità. È analogo all'inconcio, di cui rappresenta la espressione *dinamica*, retto esclusivamente dal principio del piacere.

EGO → retto dal principio della realtà, l'Ego tesse tra “interno” ed “esterno” la fitta trama dei processi secondari, rappresenta l'esecutivo della personalità e *media* tra le esigenze contraddittorie dell'Id e del Super-Ego.

SUPER-EGO → si instaura al termine del complesso edipico, la sua origine va ricercata nel sistema di premi e punizioni messi messi in atto dai genitori; si trasforma poi, tramite l'identificazione con la figura paterna, nell'interiore rappresentante dei valori e delle norme sociali; il controllo interno delle pulsioni si attua per mezzo del **senso di colpa**, che può essere suscitato dalla semplice *rappresentazione* dei desideri proibiti.

NB – Freud si sforzò di rielaborare la sua “dottrina delle pulsioni”, che lui stesso giudicava la parte più controversa del suo pensiero.

Freud e la psicoanalisi

La **libido** – dapprima ritenuta energia sessuale dall'Id – viene poi attribuita da Freud anche all'Ego (in seguito allo studio del *narcisismo*).

Dall'esperienza clinica Freud si convinse che la libido si presenta connessa a **pulsioni distruttive**, simultanea presenza di istinti “di vita” e “di morte”.

Freud li chiamò **Eros** e **Thanatos** (abbandonando il modello preso dalla fisica di forze autoregolate): questo corrispondeva ad una rappresentazione drammatica della psiche umana, che rimanda a miti platonici.

L'introduzione delle componenti di vita e di morte, cioè *Eros e Thanatos*, aveva inoltre la funzione di estendere l'indagine psicoanalitica alla **cultura** e alla **società**, di dar conto del rapporto tra **costruttività** e **distruttività** in cui Freud riconosce l'elemento peculiare della nostra civiltà.

8. Il prezzo della civiltà

In “*Al di là del principio del piacere*” del 1920 la **morte** è indicata come fine intrinseco dell'individuo: in tale prospettiva la vita è una “traiettoria verso la morte”. Tutti gli istinti tendono a questa inesorabile meta, ad eccezione degli istinti sessuali, di **Eros**, la forza vitale che unifica tanto le cellule quanto gli individui, i gruppi, le masse, il potente catalizzatore della società e della cultura. La comunità umana – dice Freud – si forma per la forza coesiva di Eros e di **Ananke**, la necessità, che spinge gli uomini ad associarsi nel lavoro per dominare le forze avverse della natura.

Freud e la psicoanalisi

Ne “*Il disagio della civiltà*” del 1929 Freud prende in esame la società moderna come meraviglioso risultato degli sforzi congiunti di *lavoro* e di *Eros*. Ma è stato necessario sottrarre energie alla *libido* individuale per porle al servizio del sociale, suscitando così non poche contraddizioni: come, per esempio, la riduzione degli impulsi sessuali a quelli strettamente legati alla riproduzione.

Il risultato è stato, comunque, il dominio della natura e il superamento della intrinseca debolezza dell'uomo. Le facoltà umane sono state integrate con “protesi” fornite dalla tecnica: la vista si è perfezionata grazie ai ritrovati dell'ottica, l'udito è stato prolungato dal telefono, la mobilità si serve oggi dei più svariati mezzi di locomozione. Insomma, l'uomo si è impadronito di attributi un tempo riservati agli dei, Tuttavia questo non ha accresciuto la sua felicità: un sottile disagio lo pervade, un malessere silenzioso, ma non per questo meno inquietante non lo abbandona mai.

Freud si interroga sul comandamento evangelico “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Una simile *dispersione* generalizzata dell'amore – che richiede invece un oggetto determinato per manifestarsi pienamente – sarebbe assurda, se non esistesse un *pulsione* altrettanto potente e diffusa da contrastare: **l'istinto di morte a livello sociale**. Si tratta della *distruittività* che trova la sua più terribile espressione nella **guerra**. Le forze coesive di *Eros* sono continuamente minacciate dal caos di *Thanatos*.

Freud e la psicoanalisi

L'uomo stesso è l'artefice tanto del suo progresso quanto della sua rovina. Sarebbe il Super-Ego la forza preposta al controllo delle pulsioni distruttive, ripiegandole all'interno del soggetto e determinando così un **senso di colpa** che impedisce loro di emergere. Ma le pretese contrapposte dell'Id e del Super-Ego finiscono per generare nell'lo uno **stato di angoscia**. Freud vede positivamente questi stati d'animo nell'individuo, in quanto garanzia che gli istinti di morte non saranno lasciati dilagare e, in ultima analisi, possibilità di sopravvivenza della nostra stessa civiltà.

Senonché – essendo impensabile un dominio incontrastato del Super-Ego – un certo grado di **disagio**, di **nevrosi** è inevitabilmente connesso alla civiltà. Freud ipotizza e ammette che futuri mutamenti sociali potranno forse ridurre tale malessere, tuttavia una parte di esso gli appare irriducibile. Per cui l'uomo dovrà sempre pagare, come **prezzo della civiltà**, l'introiezione verso se stesso di quegli impulsi distruttivi che vorrebbe rivolgere contro gli altri.